GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 15-11-2020
Pagina 39
Foglio 1

L'ANTEPRIMA

Marino Bartoletti e «La cena degli dei», con un Grande Vecchio che assomiglia a Enzo Ferrari

«FREQUENTARE I NOSTRI EROI ANCHE QUANDO NON CI SONO PIÙ»

Enrico Danesi

Metti una sera a cena con Marino Bartoletti. Anche se poi il noto giornalista forlivese non si cala nel ruolo del padrone di casa, restando invece dietro le quinte per osservare e raccontare, in aderenza al vestito da reporter che indossa da una vita: la ribalta è per «un Grande Vecchio che - ammette sorridendo - con quei capelli grigi e gli occhiali scuri, assomiglia terribilmente a Enzo Ferrari».

Alla base di «La cena degli dei», romanzo che Bartoletti ha scritto per l'editore Gallucci (sarà nelle librerie fisiche e virtuali dal prossimo 3 dicembre) c'è la voglia irresistibile, comune a tanti, di continuare a frequentare «i nostri eroi anche quando non ci sono più». Lo ha spiegato l'autore ieri in anteprima nazionale quando, sollecitato da Nicoletta Del Vecchio di Radio Bruno, ha regalato dettagli di trama e svelato i nomi di alcuni personaggi che abitano la storia. Apprendiamo così che la cena dei sogni viene allestita, in un Luogo che profuma di Paradiso, da tale Francangelo per conto del Grande Vecchio, il quale è abituato a non



In streaming. Marino Bartoletti

rendere conto a nessuno ed entra dunque in conflitto, a volte, con il Grande Vecchio Titolare (che lassù comanda davvero): a una tavola rigorosamente rotonda, insieme all'ospite, si siedono infine dieci commensali e da lì germogliano racconti, aneddoti, situazioni divertenti e toccanti, creando un clima che lo scrittore sostiene «passare dalla dolcezza all'amarezza, dal sorriso alla commozione, perché qualcuno ha portato in cielo anche la propria malinconia».

Bartoletti (esperto di sport e di canzone nazionale) confessa di aver scatenato «la fantasia del bambino Marino che c'è dentro l'autore», ma di averla utilizzata soprattutto per la cornice, dichiarando: «Ho raccontato solo cose vere». La scelta di Ferrari quale organizzatore di un incontro a cui partecipano, tra gli altri, Nuvolari e Lady Diana, Pavarotti e Dalla, Senna e Francesco Baracca (eroico aviatore la cui madre regalò al costruttore il cavallino rampante che divenne simbolo delle leggendarie «rosse»), gli è venuta naturale: «Lo amo molto e l'ho frequentato a lungo, trovo che fosse uno straordinario assemblatore di uomini, non solo di auto. Apprezzava fortemente la convivialità, nella certezza che "in vino veritas", a tavola, avesse conseguenze feconde».

Dieci ospiti soltanto portano ovviamente a dolorose omissioni; Bartoletti è consapevole di aver lasciato in panchina non pochi personaggi meritevoli, perciò non esclude un seguito: «Qualcosa - chiude sornione - mi sono tenuto da parte».


«Non celebrazione del dolore, ma volano della rinascita»
«FREQUENTARE I NOSTRI EROI ANCHE QUANDO NON CI SONO PIÙ»

102073

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.